E gli avvocati divennero giornalisti

Torre Annunziata, nasce il periodico del Tribunale

TORRE ANNUNZIATA. Si chiamerà «Acta forensia» e conterrà informazioni utili per avvocati e operatori del tribunale, ma anche pezzi di cronaca e di denuncia. Sarà il giornale del Palazzo di Giustizia, sarà un quindicinale. Vi scriveranno avvocati, operatori del Tribunale e magistrati.

Per ora è un progetto: ieri ne sono stati discussi i particolari nella seduta pomeridiana del Consiglio dell'Ordine ed è stato approvato lo statuto. «Nonsaràsoltantounbollettino del consiglio - spiega il presidente dell'Ordine Nunzio Nitrato Izzo -. Piuttosto vuole essere un organo di informazione varia: saranno trattati sicuramente i problemi della categoria ma sarà un mezzo con il quale intervenire anche per esprimere opinioni e idee».

L'idea del giornalino è venuta ad un penalista l'avvocato Francesco Cucolo, sempre attento osservatore delmondodell'informazione. «Sarà un giornale di categoria - dice Cucolo - ma anche la voce attraverso cui tutte le libere associazioni possano esprimersi. Il giornale potrebbe costarci ben poco se riusciremo a trovare le giuste sponsorizzazioni. Ma anche con l'autotassazione potremmo riuscire tranquillamente a sopportare la spesa».

Dell'iniziativasisonofattipadrini tutti gli avvocati, soprattutto tra i giovani c'è stata molta soddisfazione. «È' un progetto interessante - ha detto Lello Di Capua - e credo che avrà molto successo, sebbene, almeno per i primi numeri, il giornale sarà composto di pochissime pagine. L'intenzione, però, è quella di crescere. L'iniziativa è importante perché rappresenta per questo Tribunale, un momento di evoluzione e soprattutto testimonia la volontà degli operatori di andare avanti nel migliore dei modi, pur tra mille difficoltà».

m.r.c.

Turris e De Carolis siglano l'addio

Il centravanti va al Castel di Sangro

TORRE DEL GRECO. Un'altra notizia bomba scuote la Turris. Dopo Urban, messo fuori rosa per motivi disciplinari,nonvestiràpiùlacasacca corallina nemmeno Tommaso De Carolis. Il centravanti ha risolto consensualmente il contratto che lo legava alla Turris e giocherà sin da domenica prossima nel Castel di Sangro, in C2. «Motivi di famiglia», è stato il commento di società e giocatore, ma alla base dell'addio ci sarebbe piuttosto l'intenzione di De Carolis di lasciare una squadra nella quale non si è pienamente inserito ed un ambiente che lo ha spesso contestato. Il centravanti aveva sinora messo a segno un solo gol, contro il Siracusa, ma si era reso determinante come spalla di D'Isidoro.

L'allenatore Santosuosso, che ha acconsentito alla partenza di De Carolis, si trova così a dover inventare l'attacco ad appena quattro giorni dalla delicata gara di domenica contro il Sora. La squalifica di D'Isidoro costringerà il tecnico a puntare su Ricci e Balzano, che hanno fatto spesso coppia l'anno scorso in C2. E sarà uno dei due ad affiancare D'Isidoro nel prosieguo del campionato. Per Balzano, che da quando, a novembre, è tornato dal prestito di Nola, non ha mai giocato, è l'occasione per rientrare nel giro dei titolari. Ma Ricci, che quest'anno ha segnato tre gol, parte leggermente favorito.

SVILUPPO MANCATO. Il comitato interministeriale ha revocato un fiume di miliardi destinato ad una serie di mega-opere

Caccia ai fondi bocciati dal Cipe

Fra i finanziamenti nel mirino quelli per la ristrutturazione del complesso delle Antiche Terme e per il risanamento del fiume Sarno. Ma entrambi i progetti fanno parte del piano di rilancio occupazionale del territorio: esiste la possibilità di accedere agli stanziamenti

Giampaolo Longo

CASTELLAMMARE. Quei fondi non devono finire nei cassetti, l'hinterland non puo diventare ancora più povero e ritrovarsi in tasca meno soldi di quanto previsto. Il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ha infatti cancellato un fiume di finanziamenti destinati ad alcune megaopere da realizzare all'ombra del Vesuvio. Una decisione che era da tempo era nell'aria, ma che soltanto in questi giorni è stata ratificata ufficialmente. Perché è scattato lo stop del Cipe? La risposta è semplice: *si è perso troppo tempo nell'utilizzazione di quei fondi.* Quali i piani di recupero per cui ora è scattato lo stop «economico» da parte del Cipe? Innanzitutto le Antiche Terme di Castellammare per la cui ristrutturazione era stata prevista una spesa di 35 miliardi. Ma c'è da dire che, per quanto riguarda il complesso termale, il piano di risanamento rientra a pieno titolo nel programma di reindustrializzazione dell'area stabiese-torrese e quindi i finanziamenti dovrebbero giungere a destinazione una volta messa in cantiere la ripresa del polo produttivo.

Gli altri progetti per i quali il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha provveduto a cancellare i fondi sono: la realizzazione di una strada dorsale in Costiera (vanno via 50 miliardi destinati alla Comunità montana delle penisola sorrentina); l'impianto di depurazione del Sarno (60 miliardi); il secondo lotto del collettore Torre del Greco-Ercolano (altri 64 miliardi). Mettendo insieme questo fiume di danaro bloccato dal Cipe otteniamo ben 209 miliardi. E ora che cosa si potrà fare per evitare che questi progetti finiscano nel dimenticatoio?

La parola al Comune

«I progetti non finiranno nei cassetti - spiega il sindaco di Castellammare, Catello Polito - La notizia della revoca dei fondi da parte del Cipe a noi non è certo giunta come una novità. Prima che venisse commissariata l'Agensud (Agenzia per il Mezzogiorno) non sono state approvate alcune delibere fra le quali, appunto, quella riguardante il recupero delle Antiche Terme. Ma nell'accordo di programma stipulato recentemente per la ripresa dell'occupazione è stato stabilito che quei finanziamenti vengano dirottati nuovamente nell'area stabiese. Non saranno tutti destinati alla ristrutturazione del complesso di cura, ma serviranno comunque allo sviluppo della zona».

E il discorso scivola di nuovo sul decollo occupazionale di questa zona, da troppi anni in attesa di una rinascita. Ora finalmente è stato raggiunta l'intesa per procedere concretamente alla ripresa industriale di Castellammare e Torre Annunziata. In scadenza vi sono importanti appuntamenti, a cominciare dalla bonifica del fiume Sarno, autentica emergenza nazionale. È da qui che deve partire un progetto globale di risanamento del territorio e il recupero del corso d'acqua rientra proprio nel piano di reindustrailizzazione per il quale, alcune settimane fa, è stata siglata l'intesa presso la presidenza del Consiglio. Il fiume deve tornare ad essere una delle risorse naturali del comprensorio, un tesoro su cui puntare al pari degli Scavi e del Faito. Il binomio arte-zone di verde può essere infatti la carta decivisa per ridare fiato all'economia e al polo produttivo. Ora è al lavoro una commissione regionale per presentare entro febbraio un piano di potenziamento delle infrastrutture nell'area di Castellammare e Torre Annunziata che comprenda anche una concreta valorizzazione del patrimonio naturale e archeologico.

La dorsale sorrentina

Completamente diverso il discorso per quanto riguarda i fondi revocati - 50 miliardi - per la realizzazione di una dorsale che doveva congiungere le pendici dei monti Lattari con le zone collinari di Sorrento e dintorni. Un'opera gigantesca annunciata circa un decennio fa e sempre contestata duramente dagli ambientalisti in quanto quel nastro di cemento avrebbe finito per essere un vero e proprio scempio all'ambiente. I componenti delle associazioni a difesa della natura hanno sempre sottolineato che questa strada avrebbe provocato sisuramente una nuova avanzata del cemento selvaggio.

Il piano è stato messo in cantiere negli anni d'oro della Prima Repubblica quando venivano disegnate opere faraoniche destinate, nella maggior parte dei casi, a rimanere lettere morte, ad essere soltanto un esempio di malaffare. Oggi il programma della realizzazione di una dorsale non sembra davvero più riproponibile. Sono infatti in molti a sostenere che è stato meglio rinunciare a questo progetto in quanto così sono stati finalmente tutelati gli ultimi spicchi di verde che ancora resistono nella nostra provincia.



Per le Antiche Terme è previsto un piano di recupero nell'ambito del risanamento del polo occupazionale (Foto Siano)

Anche Torre del Greco piange sui soldi persi

Il collettore fantasma

Paolo Mainiero

TORRE DEL GRECO. Opere progettate per non essere mai realizzate. Cattedrali nel deserto, finanziamenti prima concessi e poi revocati. La storia è lunga.

Lunga come la galleria che avrebbe dovuto portare gli scarichi fognari di Torre del Greco nel megadepuratore di Napoli Est. Progetti belli sulla carta ma puntualmente al palo. «Il Cipe ha revocato i finanziamenti? Noi non ne sappiamo nulla, e poi è storia di un anno fa».

Al Comune di Torre del Greco allargano le braccia: «È una vicenda piena di misteri, dalle diverse verità, a noi ufficialmente non è mai stato chiesto un parere, non siamo mai stati informati».

È davvero strana la storia di questo collettore previsto dalla fu legge 64, strascichi della vecchia Cassa per il Mezzogiorno, e tassello dell'ambizioso progetto, roba di almeno venti anni fa, di disinquinare il golfo di Napoli.

Ma l'epoca delle piramidi è lontana, le opere faraoniche non sono più ammesse. E così anche il collettore è rimasto nel cassetto dei sogni, sinora è stato realizzato solo un primo lotto dei lavori previsti, quello che da Ercolano arriva al capolinea di Napoli Est. Ma pure questo primo lotto è incompleto perchè il sollevamento delle acque di Ercolano non rientrava nel prezzario. Sarebbe rientrato, questo sollevamento, nel secondo lotto, quello che avrebbe unito le fogne di Torre del Greco alle fogne di Ercolano, costo dell'impresa, circa sessanta miliardi, quelli che il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha revocato perchè non utilizzati. «In effetti - dicono senza nascondere un tono polemico i funzionari del Comune - i soldi ci sono stati tolti un anno fa ma la Regione hatto ricorso. Ora potrebbe darsi ha fatto ricorso. Ora potrebbe darsi che sia stato bocciato anche questo riscorso. Ma, ripetiamo, noi siamo sempre gli ultimi a sapere le cose. Qui si naviga al di fuori di una programmazione seria e duratura. Ognuno che viene dice la sua e invece occorrerebbe un'organizzazione generale che trovi concreta attuazione in tempi brevi».



Torre del Greco, il depuratore di Villa Inglese: per gli scarichi fognari finanziamenti bloccati (Foto Siano)

Il condizionale in questi casi è più che mai d'obbligo. La galleria dovrebbe partire da via Nazionale, da un'area prospiciente al Palazzo del Cardinale. E non è una galleria qualunque, almeno stando alle dimensioni, dodici metri quadrati, il tutto ad una profondità di trenta metri, scavi da eseguire roccia vulcanica permettendo. Da qui sarebbero dovuti arrivare a Napoli est gli scarichi fognari di Torre del Greco, compresi quelli, grazie ad un'opera che ne consenta il pompaggio, che oggi confluiscono nel depuratore di San Giuseppe alle Paludi. E il depuratore di Villa Inglese? Niente paura. Per non lasciare l'opera incompleta il Comune aveva pensato anche a questo e cioè di programmare pure il pompaggio di quegli scarichi (costo previsto sedici miliardi) così da far confluire tutto nella galleria.

L'ambizioso progetto sarà mai portato a termine? La domanda è da brividi, nessuno azzarda risposte. Anche perchè i problemi sono tanti, come quelli che pone la Sovrintendenza ai Beni ambientali e culturali pronta a bloccare tutte le opere pubbliche in nome della storia e dell'impatto ambientale ma completamente assente quando c'è da intervenire per fermare una costruzione abusiva.

Il sogno di unire tutte le fogne del Vesuviano resta per ora irrealizzato.

Ma non è l'unico. È ormai lungo l'elenco di opere progettate ma mai eseguite, sono molti i treni che Torre del Greco ha perso. Il primo pensiero va alla famosa Cittadella dello Sport, stadio, pista di atletica e piscina coperta, roba da favola, progetti di oltre venti anni, tutto miseramente fermo.

Com'è destinato a rimanere un sogno il Palazzetto dello Sport, al cui posto, in via Cavallo, suolo demaniale, c'è ora una costruzione. Abusiva, chiaramente.

19 GENNAIO, IL GIORNO DI S. CATELLO

Oggi la città festeggia il santo patrono con la tradizionale processione

CASTELLAMMARE. Una tavola rotonda per ricordare le origini, la storia del santo patrono in occasione della sua festa. Questa mattina sfilerà infatti fino agli stabilimento dei Cantieri la tradizionale processione della statua di San Catello che, come ogni anno, richiamerà tantissimi fedeli. E saranno tantissimi anche quelli che si recheranno in Cattedrale, in piazza Giovanni XXIII, per «salutare» il santo a cui, specialmente gli anziani, sono molto legati.

Il dibattito che si è tenuto ieri in Cattedrale ha avuto quale tema «San Catello, storia e culto». All'incontro hanno partecipato il vescovo di Sorrento-Castellammare, monsignor Felice Cece, il sindaco Catello Polito, Pippo D'Angelo, sovrintendente onorario all'archivio comunale, Catello Salvati e Catello Vanacore, studiosi della storia di Castellammare, don Antonio Cioffi, docente, il giornalista Antonio Ziino, il presidente della Commissione Cultura del Comune, Domenico Cioffi. L'iniziativa è stata promossa dall'assessorato alla Cultura di palazzo Farnese, guidato da Anna Scevola.

San Catello è tornato improvvisamente di moda e, alla sua figura, è stato anche dedicato un libro «Stabia e San Catello al VI secolo», un volume a cura di Pippo D'Angelo e Angelo Acampora nel quale sono raccolte le più recenti scoperte su questo santo, presumibilmente di origine greca. «Kata Ellas», proveniente dalla Grecia: è infatti questa l'etimologia più probabile del nome del protettore di Castellammare considerato il patrono dei forestieri. Questa sua «specializzazione» dipende dalla circostanza che, anche lui, ha sofferto le stesse difficoltà di chi si trova in un paese straniero lontano da casa. Una figura che ha sempre scatenato la fantasia degli studiosi, come ad esempio il luogo dove è stato sepolto, ancora misterioso: il più probabile appare la Grotta San Biagio.

Il 19 gennaio è proprio il giorno della festa religiosa del santo, che viene però anche celebrato il primo sabato del mese di maggio con una processione che attraversa, a differenza di quella di oggi, tutte le strade di Castellammare e i fuochi artificiali sul lungomare.

gi.es.

TALLIOO
Tavern Scotch Beer
QUESTA SERA ALLE ORE 22,00 - in esclusiva
SERATA DI CABARET
con FEDERICO SALVATORE
via Roma, 15/19 - Tel. 480.336 S. GIORGIO A CREMANO